

ALLE 10,30 AL «SUPERCINEMA» LA CELEBRAZIONE DELL'OTTOBRE ROSSO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Aperta la prima profonda breccia nel muro della Confindustria

GLI EDILI HANNO VINTO

Appello di CGIL, CISL e UIL: sciopero generale per la casa

Aumenti salariali di 65-70 lire all'ora e riduzione dell'orario di lavoro — Conquistato il diritto di assemblea nei cantieri — Dichiarazioni del segretario della CGIL, Luciano Lama — Dopo la rottura con i padroni più forte la lotta dei metallurgici — I braccianti in agitazione in tutta Italia

Segretario nuovo e politica vecchia?

LA DEMOCRAZIA cristiana avrà oggi un nuovo segretario, dopo la rapida «bruciatura» dell'on. Piccoli. Non ha però quel che più conta, una nuova politica. Non basta a costruirla, e nemmeno a prefigurarla, il ricorso inflazionistico a slogan di tipo kennediano, come quelli impiegati ieri dal Popolo quando ha sottolineato l'esigenza di «una più incisiva strategia della DC» o di «un "nuovo corso" politico». Né è sufficiente richiamare la giovane età di Arnaldo Forlani — 43 anni — per derivare una sorta di automatica predisposizione alla ricerca di soluzioni innovatrici. Oltretutto, nemmeno Flaminio Piccoli era un «maturo». Il problema, com'è sin troppo evidente, è politico. Il male dell'Italia non è costituito da una sorta di gerontocrazia della vita pubblica, ma dal fatto che sono le scelte politiche ed economiche dei gruppi dirigenti ad essere vecchie rispetto alla realtà e ai bisogni del paese. E' su questa buccia di banana che è scivolato e fallito il centro-sinistra, ed è saltata in aria l'unificazione socialdemocratica. Ed è qui, anche, che si sta macerando e lacerando la Democrazia cristiana. Non vogliamo certo nascondere l'esistenza, nel discorso di investitura di Forlani, di taluni toni e sfumature nuovi. Ma può bastare tutto questo, di fronte alla vastità dei problemi posti da un paese in movimento e, anche, di fronte alla profondità della crisi che ha investito la DC e l'insieme della vecchia coalizione di centro-sinistra? La risposta è ovvia. E non soltanto per noi comunisti, se persino l'editorialista del Giorno ha dovuto definire quello di Forlani «un discorso più di metodo che di contenuti» e di scelte programmatiche». E se l'Avanti! ha identificato «la lacuna più grave del discorso» nella «mancanza dell'indicazione circa gli strumenti operativi di un'azione seriamente riformatrice». Non è di un discorso cartaceo sul metodo che ha bisogno il nostro paese, ma di una nuova politica: ed è su questo metro, soltanto su questo, che si misurano ora le intenzioni e le volontà, e più ancora la capacità delle forze politiche di essere fattore di progresso o soltanto strumento di conservazione.

IN QUESTO quadro — e di fronte alla realtà del paese — il fatto che il sen. Gava possa definire «un discorso magnifico» quello di Forlani, e che il Truzzi dei mille miliardi della Federconsorzi possa associarsi a questo giudizio, è già un indice della morsa stritolatrice in cui anche le migliori intenzioni possono finire esangui quando rispondono, soprattutto, ad esigenze tattistiche o di vertice. Per questa via, evidentemente, il nuovo segretario della DC non potrà compiere molto cammino. La crisi resta, e per molti versi si fa, anzi, ancora più profonda. E questo per un motivo molto semplice: allargarsi della forbice tra un paese che si muove con una volontà unitaria, al livello delle masse lavoratrici, per affermare nuovi orientamen-

ti economici, sociali e politici, e la sordità di coloro che, per essere forza di governo, sono chiamati a dare una risposta a questo bisogno di riforme profonde. Il problema, a questo punto, va molto al di là della questione dei rapporti tra maggioranza e opposizione e della «apertura» o «chiusura» nei confronti dei comunisti. Riguarda una scelta più generale e di fondo, che è quella dell'«apertura» o della «chiusura» nei confronti di un movimento di lotta che vede fianco a fianco operai, contadini e ceti medi, CGIL, CISL e UIL, comunisti e socialisti di unità proletaria, socialisti e cattolici: tutto un paese, cioè, una «nuova maggioranza» che si costruisce giorno per giorno non soltanto intorno a rivendicazioni salariali ma a problemi di democrazia e a grandi questioni strutturali e sociali che investono l'insieme della società italiana. Ebbene, è innegabile che di fronte a questo movimento l'atteggiamento del governo monocoloro democristiano è stato non di apertura ma di chiusura, e tale continua ad essere per una scelta generale che non è certo corretta, nella sostanza, dall'atteggiamento o dalle volontà di questo o quel ministro. Questo appoggio all'intransigenza padronale è già costato, ai lavoratori, 250 milioni di ore di sciopero, e determina ora un inasprimento generale della lotta di cui sarà momento importante lo sciopero generale unitario del 19 novembre. Né si è avuto, sinora, un atteggiamento diverso — rispetto a quello della Confindustria — delle aziende a partecipazione statale. Quello che i lavoratori si sono conquistato — come ieri gli edili — lo devono soltanto alla loro combattività, al fatto di essere uniti e di avere dalla loro parte la solidarietà e l'appoggio di quanti si battono, nei diversi campi, per fare dell'Italia un paese più moderno e più giusto, capace di «decollare» verso un tipo di organizzazione della società che sia all'altezza delle sue esigenze e delle sue possibilità.

IL GOVERNO Rumor è stato, sino a questo momento, dall'altra parte della barricata. Nel grande scontro in atto nel paese tra progresso e conservazione, tra democrazia e autoritarismo, la sua collocazione è stata a destra. Ma il governo Rumor non è un governo qualsiasi. E' un governo democristiano, e il suo operato investe quindi, in prima persona, il partito dello scudo crociato. Non è inutile ricordarlo nel momento in cui la DC elegge un nuovo segretario, e afferma di voler ricercare un «nuovo corso». Poiché qui c'è il banco di prova e la verifica concreta. Qui si dimostra — oggi, e con l'urgenza richiesta dalla situazione — se davvero si vuol correggere qualcosa di sostanziale nell'atteggiamento di chiusura mantenuto sinora di fronte a un paese che si muove unito per affermare nei fatti un nuovo corso della politica italiana.

Sergio Segre

Il grande successo ottenuto dagli edili con la firma del nuovo contratto e l'appello della CGIL, della CISL e della UIL ai lavoratori per lo sciopero generale del 19 per la casa hanno caratterizzato l'intensa giornata sindacale

«Per una nuova politica della casa — dice l'appello — in linea con gli interessi popolari e le esigenze di sviluppo della società italiana, il 19 novembre tutti i lavoratori italiani parteciperanno allo sciopero proclamato unitariamente dai sindacati».

Lavoratori, le lotte che vi impegnano in questo periodo sono rivolte a modificare gli attuali squilibri ed a rimuovere alcune gravi deficienze della società italiana (occupazione, sicurezza sociale, fiscalità sui salari). Queste esigenze sociali vedono impegnati i sindacati in una larga consultazione e mobilitazione di base per la definizione di piattaforme unitarie e la continuazione della lotta.

Un primo nodo da sciogliere è quello della casa; per la soluzione di questo grande problema la politica delle toppe non serve a niente.

Lavoratori, lo sciopero nazionale ed unitario si colloca in un momento importante della vita del Paese e si salda con le lotte contrattuali in corso per più alti salari, migliori condizioni di lavoro, più dignità e libertà nelle fabbriche, negli uffici, nei campi. Lo sciopero per la casa è stato proclamato perché il Governo non ha dato risposte soddisfacenti alle richieste unitarie a suo tempo avanzate dai sindacati, e cioè:

- blocco degli affitti e dei contratti di locazione per tre anni;
- equi canoni di affitto e controllo dei contratti di locazione;
- un programma straordinario per civili abitazioni ai lavoratori;
- un adeguato intervento pubblico per stroncare le speculazioni ed avviare finalmente un'organica politica della casa.

Lavoratori, scioperate compatti e partecipate alle assemblee nei luoghi di lavoro e alle manifestazioni che in preparazione dello sciopero generale del 19, saranno indette in tutto il paese per una massiccia mobilitazione di tutti i lavoratori.

W la lotta sindacale unitaria dei lavoratori!».

Gli edili hanno vinto. Il nuovo contratto firmato nella notte di ieri, dopo due giorni di intense e difficili trattative, rappresenta il coronamento di una lotta durissima durata due mesi che ha visto mobilitati tutti i 900 mila lavoratori del settore. Il contratto infatti sancisce l'accoglimento delle più importanti rivendicazioni unitarie dei sindacati, dall'aumento dei salari di 65-70 lire all'ora, alla riduzione dell'orario di lavoro, all'assunzione nei cantieri. Si tratta di un grande successo — sottolineato anche dalla segreteria della CGIL — che apre sbocchi a una profonda breccia nel muro della Confindustria e che dimostra come i lavoratori uniti possono vincere superando ogni ostacolo e sconfiggendo anche il padronato più oltranzista.

«I risultati della trattativa degli edili — ci ha dichiarato il compagno Luciano Lama, segretario della CGIL — concludono bene nei cantieri. Si tratta di

(Segue in ultima pagina)

Il volto del governo Nixon contro la pace



WASHINGTON — Stanno già arrivando a migliaia, dal lontano Texas ai vicini sobborghi della Virginia, per la «marcia contro la morte», per quella che si prevede sarà la più potente manifestazione contro la guerra nel Vietnam che la capitale americana abbia visto. La «Nuova mobilitazione», il comitato che organizza la manifestazione indetta per il 15 novembre, ha dichiarato che forse dalla sola New York arriveranno a Washington poco meno di 100.000 persone. Stanno arrivando a Washington con ogni mezzo: in treno, in auto, in aereo. Sono studenti, professionisti, uomini d'affari,

casalinghe ed ecclesiastici. Controdimostranti stanno organizzando una serie di comizi e di marce e martedì effettueranno, insieme con gli ex-combattenti, il cosiddetto «comizio della libertà», una manifestazione a favore della politica di Nixon nel Vietnam. Il governo ha preso misure eccezionali. Speciali squadre — come questa della telefoto — vengono addestrate contro i manifestanti per la pace. Il governo non ha permesso che la manifestazione passi davanti alla Casa Bianca.

Il magistrato li ha incriminati per omicidio volontario

«Ermanno è stato assassinato da Baldisseri e Della Latta»

Notificati i mandati di cattura - Scarcerata Carmen Milani - Rimangono molti dubbi su tutta la vicenda - Scagionati ampiamente tutti coloro che erano stati calunniati dalle menzogne dei due «ragazzi di pineta»



Marco Baldisseri



Rodolfo Della Latta

Dal nostro inviato

Per il giudice Mazzocchi, Ermanno Lavorini è stato ucciso per motivi abietti e futuri da Marco Baldisseri e Rodolfo Della Latta. Stamani, il magistrato ha notificato i mandati di cattura per omicidio volontario, occultamento di cadavere e calunnia, ai due ragazzi di pineta che si trovano ora nella prigione scuola di via Ghibellina a Firenze e l'altro nel carcere Don Bosco di Pisa.

A Rodolfo Della Latta è stato consegnato stamani alle 10.30 il mandato di cattura. Il ragazzo è crollato sulla branda scosso da un pianto convulso. Per calmarlo hanno dovuto somministrargli dei sedativi. Marco Baldisseri lo ha invece ricevuto per posta e secondo il personale di custodia il ragazzo non ha avuto reazioni. Inoltre, il giudice Mazzocchi ha concesso la libertà provvisoria a Carmen Milani, la proprietaria della pensione San Marco di via Flavio Gioia, tirata in ballo dai due ragazzi terribili. La donna ha lasciato il carcere alle 11. Dunque per il giudice Mazzocchi,

sulla scorta degli indizi raccolti in questi mesi di affannose e convulse indagini e sulla base di un convincimento personale, Marco e Rodolfo hanno ucciso il povero Ermanno scomparso il pomeriggio del 31 gennaio scorso. Sono loro, secondo il giudice, che hanno condotto con sé il ragazzo per motivi facilmente intuibili e lo hanno percosso a morte occultandone poi il cadavere sulla spiaggia di Marina di Vecchiano. Tutto chiaro? No. Tanto per cominciare: Ermanno Lavorini dove è stato ucciso? In pineta? In via della Gronda, nella sede del Fronte giovinile monarchico? Il giudice Mazzocchi, nel mandato di cattura non lo precisa. Dice molto genericamente che il luogo dove è avvenuta la morte di Ermanno rimane o a Viareggio o a Marina di Vecchiano. Capito? Inoltre, c'è un altro elemento che produce gran confusione e non è stato chiarito: la telefonata. Chi ha fatto la telefonata ricattatoria delle 17.40 al Lavorini? E chi ha telefonato il 2 febbraio? Carmen Milani a ri-

Giorgio Sgherri

(Segue in ultima pagina)

MINACCIA ALLA SALUTE

Quali veleni nei nostri cibi?

- Tardivo alt della Sanità ai medicinali che contengono ciclammati
- Si tratta della sostanza chimica già messa al bando in USA e in Gran Bretagna
- Inoculata nei topi ha provocato tumori e malformazioni congenite
- Non affrontato l'altro grosso pericolo delle sostanze chimiche presenti negli alimenti

A pagina 13

Zuccherio rincarato 10 miliardi ai padroni

L'aumento di 8 lire al chilo sullo zucchero in confetioni (praticamente su tutto perché sfuso si vende ormai raramente) ha suscitato ondata di indignazione per la nuova dimostrazione di prepotenza consentita dal governo agli industriali. Il prelievo è infatti l'aumento del prezzo dei cartoni del 15%; per arrivare a 8 lire d'incidenza bisognerebbe che ogni contenitore da un chilo costasse 38-40 lire. Il governo tuttavia rifiuta di nazionalizzare l'industria zaccariera. Fra le proteste indirizzate al governo: quella della Lega nazionale cooperativa che «considera urgente e possibile una diminuzione di prezzo che già prima dell'aumento risultava il più alto rispetto ad altri paesi europei»; dell'Alleanza nazionale dei contadini la quale rileva che «per ogni lira d'aumento al chilo il profitto industriale si eleva di un miliardo e mezzo» (quindi oltre 10 miliardi annui) e denuncia la manovra che gli industriali portano nonostante tutto avanti per ridurre il prezzo delle biotele ai contadini.

Dopo «L'Ordine Nuovo» anche l'Unità 1942-45

IN EDIZIONE «REPRINT»
ALLA PORTATA DI TUTTI
LA RACCOLTA DI TUTTI I NUMERI
DE «L'UNITA'» DEL PERIODO DELLA GUERRA
presentata da LUIGI LONGO
viene data «in omaggio» a tutti gli abbonati di
VIE NUOVE
L'ABBOONAMENTO ANNUO COSTA 7.000 LIRE
che potrete spedire a mezzo assegno bancario, vaglia
o versare sul conto corrente n. 3/37727, intestato a
«Vie Nuove» - Viale Fulvio Testi, 75 - MILANO

Dopo due mesi di grandi lotte

Questo il contratto conquistato dai 900 mila edili

Aumenti salariali di 65-70 lire orarie - Ridotto l'orario di lavoro - Assemblee nei cantieri

Dopo due giorni di trattative che hanno visto impegnata una fortissima delegazione unitaria di dirigenti sindacali, i lavoratori della FILLEA-CGIL, della FILCA-CISL e della FENAL-UIL, si sono pervenuti ieri mattina, presso la sede dell'ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili), alla stipula del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro da valere per i 900.000 lavoratori edili del nostro paese.

La trattativa, estremamente complessa, è difficile — dice un comunicato unitario — è stata condotta in stretto e continuo collegamento tra le segreterie nazionali dei sindacati e le delegazioni presenti.

I principali risultati ottenuti sono i seguenti:

1. Aumento orario medio nazionale dei salari di 65-70 lire.
2. Tre ore di riduzione dell'orario di lavoro che, quindi, viene fissato in 40 ore settimanali in cinque giorni lavorativi.
3. Diritti sindacali: assemblee in tutti i luoghi di lavoro; rappresentanza sindacale a partire dalle aziende con un minimo di 20 occupati; elevarlo nel l'ordine del 3-6 per cento delle fasce relative alla nuova contrattazione provinciale del premio di produzione.
4. Miglioramenti diversi riguardanti la cassa edile, l'anzianità di mestiere, contrattazione problemi infirmità, dell'ambiente di lavoro, ecc.

Un punto di particolare rilievo insieme a quello di elevati aumenti salariali e della riduzione dell'orario, è da riferirsi ai nuovi e importanti diritti sindacali acquisiti, primo tra tutti il pote-

re di convocazione dell'assemblea in ogni cantiere, impresa, azienda. Attraverso questa decisiva conquista e la contrattazione provinciale, sarà sicuramente possibile affermare una sempre più efficace contrattazione articolata del rapporto di lavoro, che rimane uno dei punti essenziali di tutta la condizione operaia nell'industria edilizia.

Il giudizio dei sindacati dei lavoratori e delle delegazioni è complessivamente positivo, anche se non tutti gli obiettivi sono stati realizzati in pieno.

Il contratto collettivo nazionale di lavoro degli edili è il primo che viene sottoscritto nella presente difficile situazione sindacale, grazie in primo luogo alla impegnativa lotta dei lavoratori e dell'unità sindacale. Complessivamente gli oneri diretti e indiretti conquistati si aggirano intorno ad un 30 per cento globale.

Dopo la stipula di massima del contratto collettivo nazionale di lavoro, le tre organizzazioni hanno deciso di dare vita nei prossimi giorni a una ampia consultazione fra tutti i lavoratori in base alla promozione di migliaia di assemblee unitarie.

L'azione ora prosegue nel quadro del stesso sciopero generale proclamato dalle Confederazioni per il 19 novembre p. v. per una effettiva applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, per l'occupazione, la riforma urbanistica, la politica della casa.

La categoria intende mantenere in pieno la propria mobilitazione ed unità per la realizzazione di un migliore rapporto di lavoro e per le riforme strutturali che oggi si rendono necessarie per un diverso corso economico e sociale del paese.

I lavoratori si attendono che venga abolito il divieto di cumulo

LE PENSIONI IN DISCUSSIONE ALLA CORTE COSTITUZIONALE

Stupefacenti voci circa pressioni politiche messe in atto per impedire che venga annullata l'illegale norma che riduce l'assegno a chi continua a lavorare - Duecento miliardi tolti ai fondi salariali per regalarli al padronato

Il divieto di cumulo totale fra retribuzione e pensione è stato discusso, sulla base degli atti trasmessi da numerose prefetture, dalla Corte Costituzionale. La sentenza è in corso di elaborazione. Da parte delle organizzazioni dei lavoratori e dei pensionati si è fiducia che la Corte restituirà giustizia ai pensionati stabilendo in pieno il principio della intangibilità delle pensioni il cui diritto matura in connessione di contributi a carico del salario, che sono salari essi stessi anche se pagati in modo differito.

Questa fiducia si basa sul fatto che la Corte Costituzionale, chiamata a discutere questioni analoghe, ha sempre giudicato intangibili le pensioni. Non può toccare la pensione del cittadino che lavora alla stessa stregua in cui non si sogna nemmeno di toccare i risparmi di qualsiasi altro cittadino che « cumula » il beneficio di un modesto interesse bancario o postale con la retribuzione che gli proviene dalla continuazione del lavoro nell'età del pensionamento.

L'anziano che, raggiunti i limiti di pensione, continua a lavorare ha due titoli di merito: 1) contribuisce ancora attivamente alla vita produttiva con beneficio di tutti; 2) rimedia o cerca di rimediare lo spessissimo all'ingiustizia di un sistema che non è ancora capace di assicurare un livello di pensione che sia tale da garantire una vecchiaia serena. Il divieto di cumulo, oltre a privare i principi elementari di giustizia (fra cui la parità di fronte alla legge), il divieto non esiste per ampie categorie, ha un ruolo antisociale in quanto vorrebbe scoraggiare l'occupazione degli anziani per ridurre il peso della disoccupazione. Ma la di-

scussione è in realtà aumentata, non diminuita, nei periodi in cui si è imposto il divieto di cumulo che ha rivelato così apertamente il suo carattere di furto a danno di tutti i lavoratori.

Così stando le cose sono veramente stupefacenti le « voci », raccolte in ambiente forense, secondo le quali sarebbero in atto pressioni politiche sulla Corte allo scopo di impedire che venga restaurato il diritto dei pensionati manomesso dai governi di centro-sinistra. L'argomento che si fa circolare è che si tratterebbe di restituire al pensionato circa 200 miliardi di lire all'anno, più gli arretrati, e che questo fatto crea dei problemi economici troppo grossi. La cifra di 200 miliardi è stata messa in circolazione al momento del dibattito parlamentare sulla legge e non sappiamo se sia esatta. Quello che sappiamo è che una questione di diritto non può essere decisa in base ai comodi del governo e del padronato. La norma sul divieto di cumulo è una espropriazione del salario dovuto ai lavoratori in spregio alle stesse norme costituzionali, allo stesso buon senso (perché i pensionati INPS si ed altre categorie no?), è un atto di prepotenza che se fosse avallato creerebbe un'ulteriore e irrimediabile vuoto di fiducia nell'ordinamento democratico della società.

Se andiamo a vedere come si formano i fondi pensione vediamo che essi si alimentano esclusivamente di quote salariali. Lo Stato, che una volta interveniva con la sua ampiezza, si è praticamente ritirato dal settore delle pensioni contributive per assumere gradualmente i suoi compiti nel campo dell'assistenza, mediante le pensioni minime non contributive e altri interventi. Così, sul totale delle entrate degli Enti di previdenza e delle Mutue (dati 1968) i contributi sui salari rappresentano l'82 per cento, quelli dello Stato l'11,70 per cento, il resto viene da fonti « varie ». Il contributo rapportato ai salari, che era del 73 per cento nel 1965, è quindi aumentato del 9 per cento in quattro anni. Il finanziamento dello Stato è sceso dal 21,42 per cento nel 1965 all'11,70 per cento del 1968.

La quota pagata dallo Stato, anche dopo la legge del 1° maggio 1968, è inferiore al finanziamento dei minimi assistenziali e si prevede che lo rimarrà per altri cinque o sei anni. I fondi delle pensioni contributive sono dunque esclusivamente salariali, proprietà collettiva dei lavoratori che vi sono iscritti, sulla quale deve essere eliminata l'attuale diritto di interferenza che si arroga lo Stato. E' in base a tale interferenza, infatti, che una parte del padronato — gli imprenditori agricoli — ha avuto ridotti i contributi dal 21 al 3 per cento; i 200 miliardi tolti ai pensionati con divieto di cumulo vengono dati ai padroni in tale forma.

Ritagliare l'intangibilità del diritto alla pensione è quindi di vitale importanza per il futuro dell'intero sistema previdenziale che dovrà essere autogestito dai lavoratori. Non ci si venga a parlare di privilegi, poiché se il governo vuol colpire pochi pensionati milionari, può cominciare col non privilegiare i suoi alti burocrati e poche altre creature della sua politica. La massa dei pensionati è un'altra cosa.

Non è contro i pochi privilegiati che, anche in questi giorni, sono lanciati gli attacchi alle basi stesse della previdenza. In particolare: 1) la pressione della Germania occidentale, presso la Comunità economica europea, perché venga fissato un « limite » all'aumento dei pagamenti previdenziali; 2) la iniziativa del Consiglio della economia e del lavoro nella stessa direzione mediante una « armonizzazione » dei sistemi previdenziali che dovrebbero mirare allo stesso scopo cui tendono gli ambienti padronali tedeschi; 3) la richiesta del presidente della FIAT, Agnelli, di esentare da contributi assicurativi gli aumenti salariali diretti a sabotare l'attuazione di un legame pensione-salario che rimane da fare; 4) le insinuazioni di alcuni organi di stampa e ambienti politici che vogliono « consolare » il padronato degli oneri contrattuali offrendo la fiscalizzazione (cioè la riduzione) dei contributi.

I pensionati già soffrono nella stragrande maggioranza, di pensioni che non reggono a confronto del costo della vita. Essi perciò si considerano in lotta non solo per « difendersi » ma per migliorare al più presto i trattamenti. Una lotta in cui hanno a fianco tutta la classe operaia.

Dalla prossima settimana intensificazione della lotta

All'Acciaieria di Terni 40 assemblee di reparto

Tentativi padronali di far scontare agli operai le conseguenze degli scioperi

Dal corrispondente

TERNI. 8. All'Acciaieria la lotta si è fatta ormai più serrata con gli scioperi ogni giorno, per ogni turno, con le assemblee di reparto programmate per la prossima settimana: la Terni in difficoltà, per la mancanza di acciaio ha preso la misura della fermata di alcuni impianti. A sostegno della lotta operaia, dei ventimila operai ternani che hanno già effettuato trecento ore di sciopero, si annuncia per lunedì una iniziativa dell'Amministrazione comunale popolare che ha convocato alcuni enti pubblici cittadini e i sindacati: solo al termine dell'incontro si saprà quali misure concrete saranno adottate ma si può già dire che si tratta di un atto importante.

Da oggi all'Acciaieria è cominciata la nuova fase della lotta articolata decisa nella prima grande assemblea di fabbrica svoltasi nel

piazzale dell'azienda con i sindacati. Tutti gli operai che ruotano alla quarta squadra sono impegnati negli scioperi. Ogni turno di lavoro è interessato da scioperi di due o tre ore. E dalla prossima settimana — ci ha dichiarato il segretario della FIOM Mulchis — le fermate di due o tre ore saranno effettuate non solo per provocare il maggior danno all'azienda spendendo il minimo delle energie operaie, ma per introdurre il metodo della assemblea di reparto, di settore.

Circa quaranta assemblee di reparto saranno effettuate all'Acciaieria: assemblee dove la classe operaia deciderà, discuterà sulla lotta, sull'andamento delle trattative: è questo un grande fatto non solo di democrazia sindacale ma di partecipazione operaia più alta e piena nella lotta. La Terni accusa il colpo: manca l'acciaio, non arriva — dice l'azienda — da Bagnoli se non in limitata parte e

dalla stessa acciaieria di Terni, sempre a causa dello sciopero. E oggi il direttore Pozzo ha comunicato ad alcuni membri della commissione interna che sarà formato per tre giorni il treno di alimentazione a freddo che interessa quattrocento operai. Gli operai potranno usufruire dei riposi retribuiti e chi lo vorrà, delle ferie.

Questa decisione della Terni è l'ennesimo dei tentativi, per una valutazione approfondita, della serie del problema, dati gli interrogativi che questa misura pone. E' chiaro che non può passare nessun atto e nessuna misura antischiopero o che tenti di scaricare sugli stessi operai le conseguenze dello sciopero. La Terni e la Partecipazione statale hanno da compiere un solo passo, per uscire da questa situazione: quello di accettare le richieste operaie.

Alberto Provantini

Una «smentita» poco convincente del governo

La FIAT sta per incorporare l'Italsider di Piombino?

Comunicato dei tre sindacati metalmeccanici - Definita inaccettabile una eventuale operazione di questo tipo - Interrogazione di Riccardo Lombardi

L'agenzia ANSA ha diffuso ieri un'ambigua precisazione, in base alla quale « in ambienti ministeriali competenti si apprende che nessun accordo per la cessione dello stabilimento siderurgico di Piombino alla Fiat o per la creazione di una eventuale società mista è in discussione e tanto meno in via di conclusione. E' noto comunque — proseguono gli stessi ambienti — che in dipendenza degli elevati fabbisogni di prodotti siderurgici da parte dei complessi industriali della fabbrica torinese di automobili, quest'ultima ha interesse ad un aumento della produzione dello stabilimento di Piombino ed allo assorbimento di una sua quota rilevante. E' pertanto attuale il problema di integrare la capacità produttiva deve essere adeguata al crescente fabbisogno ».

Ritagliare l'intangibilità del diritto alla pensione è quindi di vitale importanza per il futuro dell'intero sistema previdenziale che dovrà essere autogestito dai lavoratori. Non ci si venga a parlare di privilegi, poiché se il governo vuol colpire pochi pensionati milionari, può cominciare col non privilegiare i suoi alti burocrati e poche altre creature della sua politica. La massa dei pensionati è un'altra cosa.

Non è contro i pochi privilegiati che, anche in questi giorni, sono lanciati gli attacchi alle basi stesse della previdenza. In particolare: 1) la pressione della Germania occidentale, presso la Comunità economica europea, perché venga fissato un « limite » all'aumento dei pagamenti previdenziali; 2) la iniziativa del Consiglio della economia e del lavoro nella stessa direzione mediante una « armonizzazione » dei sistemi previdenziali che dovrebbero mirare allo stesso scopo cui tendono gli ambienti padronali tedeschi; 3) la richiesta del presidente della FIAT, Agnelli, di esentare da contributi assicurativi gli aumenti salariali diretti a sabotare l'attuazione di un legame pensione-salario che rimane da fare; 4) le insinuazioni di alcuni organi di stampa e ambienti politici che vogliono « consolare » il padronato degli oneri contrattuali offrendo la fiscalizzazione (cioè la riduzione) dei contributi.

I pensionati già soffrono nella stragrande maggioranza, di pensioni che non reggono a confronto del costo della vita. Essi perciò si considerano in lotta non solo per « difendersi » ma per migliorare al più presto i trattamenti. Una lotta in cui hanno a fianco tutta la classe operaia.

Duecentoquarantacinque dipendenti — autisti e bigliettieri — dell'Azienda municipalizzata dei trasporti di Palermo dovranno rispondere di blocco stradale e di picchetto. L'incendio accusa, formulata dalla terza sezione istruttoria del Tribunale, si riferisce a una clamorosa manifestazione dei lavoratori dell'Amat che, alla fine dello scorso luglio, scesero in piazza per ottenere il mancato pagamento dei loro salari.

In quell'occasione i mezzi pubblici furono posteggiati nelle piazze centrali della città e, quindi, condotti per le principali vie. L'uso della benzina, sostiene la polizia, permise di configurarsi del resto di picchetto.

La segreteria della Federbraccianti CGIL, FISBA CISL e USBA UIL, in merito al comunicato tenuto dalla delegazione della Confagricoltura nel corso delle trattative per il rinnovo dei Patti nazionali braccianti e salarati — è scritto in un comunicato unitario — esprimono un giudizio di severa critica e di profondo dissenso.

Infatti, la delegazione della Confagricoltura ha inteso dare al negoziato un carattere di rifiuto alle richieste avanzate unilateralmente dai sindacati, sebbene sin dall'inizio della ripresa del negoziato fosse stato concordato che dovevano essere tenute nel massimo conto le tendenze affermate nei contratti provinciali rinnovati nell'ultima annata in materia di diritti sindacali, delegati di azienda, contrattazione integrativa, orario, giusta causa.

In questa situazione — anche di fronte alla richiesta di rinvio del negoziato espressa dalla controparte — i sindacati hanno fermamente ribadito che la nuova riunione di trattativa — fissata per il 20-22 c.m. — debba essere ritenuta conclusiva, tale cioè da accertare in modo inequivocabile la possibilità o meno di concludere la vertenza.

Le tre Federazioni nazionali, anche in vista dello sciopero generale del 19 p. v. e delle vertenze aperte con il governo per il collocamento e la previdenza, decidono di proclamare lo stato di agitazione e di incontrarsi nei prossimi giorni, per rafforzare ancora di più la vigilanza della categoria e le intese intersindacali.

Le tre Federazioni nazionali, anche in vista dello sciopero generale del 19 p. v. e delle vertenze aperte con il governo per il collocamento e la previdenza, decidono di proclamare lo stato di agitazione e di incontrarsi nei prossimi giorni, per rafforzare ancora di più la vigilanza della categoria e le intese intersindacali.

Le tre Federazioni nazionali, anche in vista dello sciopero generale del 19 p. v. e delle vertenze aperte con il governo per il collocamento e la previdenza, decidono di proclamare lo stato di agitazione e di incontrarsi nei prossimi giorni, per rafforzare ancora di più la vigilanza della categoria e le intese intersindacali.

pubblico dovrebbe sviluppare una strategia autonoma. Una interrogazione in proposito è stata presentata al ministro delle Partecipazioni Statali dal compagno Riccardo Lombardi, del PSI, che chiede anche chiarimenti in merito alle ragioni che hanno indotto l'Italsider ad annullare il progetto di ampliamento dello stabilimento di Piombino.

Il centro della questione — ha detto Spallone — sta nel fatto che stiamo creando un'artificialità di tipo nuovo rispetto al passato: una cooperazione che sia in grado di inserirsi nei termini oggettivi della situazione della situazione economica e sociale del paese per la difesa dei consumatori e quindi, anche per la loro autonomia nella scelta dei consumi, rispetto alla politica dei prezzi ministeriali. In questo quadro il socio diviene protagonista effettivo e l'autorizzazione guadagna i suoi reali contenuti: si tratta di fare una politica — ha concluso Spallone — che sia espressione della volontà dei soci, senza creare alcuna contrapposizione fra espansione e rapporti con i soci stessi.

Nel corso del dibattito — fra i numerosi interventi — ha preso la parola anche Celsa Banchelli, del Comitato regionale, il quale ha rilevato che in questo secondo convegno si sono messi a fuoco con maggiore lucidità i numeri e i contenuti dell'espansione delle cooperative, dalla quale dipende non solo la democratizzazione interna, ma la possibilità di partecipazione della cooperazione alla battaglia politica generale dei lavoratori e del movimento democratico del paese per le riforme economiche e sociali.

Banchelli ha, quindi, riproposto il tema della sensibilità politica dei lavoratori e della politica di sviluppo democratico svolto dalla cooperazione.

Piero Nacci

Prossimo 8. Fronti non ha inviato questo telegramma al direttore della RAI-TV: « Trasmissione. Faccia a faccia il novembre 1969, rievocazione presidente Federmeut Frocine re relativa a consigli mutue democraticamente eletti è umoristica e costituisce insulto a scienza collettiva. Illegittimi e soprusi attuati occasione ultime elezioni da dirigenti mutue capitalizzanti da numerosi proclami, violazioni diritti democratici e costituzionali, rilevati da prefetto di Anagni con sentenza 2 marzo 69 e la condanna presidente mutue Magno Viti a 2 mesi di reclusione e due anni di interdizione pubblica infelice. Tale episodio mette in discussione obiettività trasmissione e suggerisce dibattito e confronto problemi mutualità contadina e democrazia campagne con tutta l'organizzazione contrattaria ».

Convegno con il compagno Napolitano

Solidarietà con la lotta operaia

Riuniti a Napoli gli operai comunisti del gruppo Italsider

Gli obiettivi sono quelli di concordare iniziative comuni e di rafforzare il ruolo del partito nella fabbrica

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 8. Oggi pomeriggio a Bagnoli ha avuto inizio il convegno dei comunisti degli stabilimenti Italsider di Italia piumosa da Comitato di fabbrica del PCI nello stabilimento di Bagnoli e della Federazione napoletana del partito. Al convegno prende parte il compagno Giorgio Napolitano della Direzione.

Scopo delle due giornate di dibattito (l'incontro si concluderà domani) è quello di concordare una serie di iniziative comuni per dare il massimo appoggio alla lotta operaia in corso e di caratterizzare ancora di più in questo momento il ruolo del partito nella fabbrica. Al convegno che si preannuncia del massimo interesse, sono intervenute delegazioni degli stabilimenti Italsider da ogni parte d'Italia. Sono anche presenti operai degli altri stabilimenti a partecipazione statale della provincia di Napoli.

Un contributo costruttivo alla discussione, che è già iniziata in serata, è stato dato dalla relazione introduttiva svolta dal compagno Morano segretario del comitato di fabbrica dell'Italsider di Bagnoli, la quale ha immediatamente posto alla riflessione della assemblea i temi chiave della lotta operaia: libertà in fabbrica, maggior potere ai lavoratori, nuova funzione delle industrie a partecipazione statale.

In questo momento di forte tensione e di combattività delle masse lavoratrici, è stato dato una necessaria e maggiore presenza del PCI in fabbrica, per dare i necessari sbocchi politici alla battaglia rivendicativa la cui piattaforma pone oggi problemi di libertà democratica e potere sui posti di lavoro.

E' proprio su questo terreno che il padronato non vuol cedere, si irrita e rende più acuto lo scontro di classe. Di qui i tentativi di provocazione che si susseguono ogni giorno allo scopo di deviare e allontanare gli obiettivi della lotta e dare un colpo al movimento. In questo senso vanno visti la provocazione e il licenziamento di 5 operai alla Italsider di Bagnoli da Mara no ha ricordato iniziando la relazione.

La relazione ha tratteggiato il quadro dell'ulteriore repressione registrato dal Mezzogiorno, ponendo la questione della presenza di grossi stabilimenti siderurgici nel Mezzogiorno e del fatto che questa non ha

servito a frenare il crescere del divario tra Nord e Sud. Il problema è di imporre una nuova politica in senso antimonopolistico alle partecipazioni statali. Il problema è anche quello di una riforma agraria che dia ai contadini coltivatori la possibilità di accedere alla terra, e di uno sviluppo della industria meccanica pesante complementare di quella siderurgica.

In questo quadro è fondamentale la rivendicazione dell'orario ridotto a 40 ore da cui scaturisce la esigenza di almeno 600 nuove assunzioni a Bagnoli e collega la lotta operaia contro lo sfruttamento a quella dei giovani in cerca del primo impiego. Ribadita la necessità della partecipazione e del controllo operaio alla gestione delle fabbriche a partecipazione statale che è la base per la contrattazione di una migliore condizione di lavoro e affrontati i temi dei ritmi, dei nuovi metodi di assunzione sfruttamento imposti e della difesa della salute il discorso si è spostato sulla questione della conquista di un maggior potere operaio e di modificare il rapporto di forza nella fabbrica a favore dei lavoratori.

Erano presenti i senatori Ferrarini e Tana del PCI, il compagno Napolitano, segretario della Camera del Lavoro, il compagno Mola, responsabile della Commissione fabbriche, che ha aperto i lavori, il segretario della Federazione provinciale del PCI, Pietro Valera, i compagni della segreteria Valenzi e F. Daniele. Tra gli invitati una delegazione del PSIUP nonché rappresentanti degli edili e dei ferrovieri.

F. de Arcangelis

Domani si tratta per la Pirelli

MILANO. 8. Lunedì pomeriggio incominceranno le trattative per la Pirelli fra i rappresentanti aziendali e i dirigenti sindacali, accompagnati da una folla delegazione di lavoratori. Gli incontri si svolgeranno presso l'Assolombarda a Milano. Si discuterà sull'aumento del premio di produzione, sul diritto di assemblea, sul riconoscimento dei comitati di reparto. Per quanto riguarda il premio, i lavoratori hanno chiesto l'aumento di 15 mila lire mensili.

Stanziate 250 milioni a favore degli operai - Iniziative in numerosi comuni della provincia di Firenze

La solidarietà con la lotta operaia si allarga sempre più attraverso forme nuove ed estremamente efficaci. Ieri iniziative di grande rilievo sono state adottate dal consiglio comunale di Venezia ed in alcuni comuni della provincia di Firenze.

A Venezia il consiglio comunale ha deciso di convocarsi all'interno del Petrolchimico Montedison di Porto Marghera in assemblea con tutti i lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti, per le riforme, contro il carovita e il caroflotto. La decisione è stata presa ieri notte al termine di un dibattito aperto dalla relazione di un lavoratore presente centinaia di operai chimici. Al termine della discussione è stato approvato un ordine del giorno con i voti di PCI, PSI, PSIUP, MAS, DC, PSU nel quale si indicano una serie di importanti iniziative.

Il consiglio comunale nel documento approvato ha deciso, oltre alla convocazione all'interno del grande complesso della Montedison, di stanziare a favore dei lavoratori in lotta 250 milioni che saranno assegnati a CGIL, CISL e UIL, dando inoltre incarico al sindaco di operare all'fine di ottenere la sospensione del pagamento dei salari e dei contributi per i lavoratori in lotta nella certezza che la loro unità ed il sostegno dei cittadini sarà possibile dare un contributo per piegare l'intangibilità del padronato. Nel corso della seduta si sono anche indicate alcune iniziative concrete di sostegno alla battaglia contrattuale quali la costituzione di un comitato unitario che dovrebbe gestire un fondo di solidarietà e la possibilità di sospendere il pagamento delle tasse per le famiglie dei lavoratori impegnati nella lotta.

Altre iniziative a sostegno della lotta dei lavoratori sono state annunciate, intanto dai comuni della Valdesia e del medio Valdarno secondo le decisioni stabilite nell'assemblea dei sindaci dei comuni di questo comprensorio.

I comuni di Certaldo e di Montebello hanno già convocato una riunione straordinaria del consiglio e la giunta di Certaldo ha fatto affiggere un manifesto di solidarietà ai cittadini che sostengono la lotta dei lavoratori.

La solidarietà con la lotta operaia si allarga sempre più attraverso forme nuove ed estremamente efficaci. Ieri iniziative di grande rilievo sono state adottate dal consiglio comunale di Venezia ed in alcuni comuni della provincia di Firenze.

A Venezia il consiglio comunale ha deciso di convocarsi all'interno del Petrolchimico Montedison di Porto Marghera in assemblea con tutti i lavoratori in lotta per il rinnovo dei contratti, per le riforme, contro il carovita e il caroflotto. La decisione è stata presa ieri notte al termine di un dibattito aperto dalla relazione di un lavoratore presente centinaia di operai chimici. Al termine della discussione è stato approvato un ordine del giorno con i voti di PCI, PSI, PSIUP, MAS, DC, PSU nel quale si indicano una serie di importanti iniziative.

Il consiglio comunale nel documento approvato ha deciso, oltre alla convocazione all'interno del grande complesso della Montedison, di stanziare a favore dei lavoratori in lotta 250 milioni che saranno assegnati a CGIL, CISL e UIL, dando inoltre incarico al sindaco di operare all'fine di ottenere la sospensione del pagamento dei salari e dei contributi per i lavoratori in lotta nella certezza che la loro unità ed il sostegno dei cittadini sarà possibile dare un contributo per piegare l'intangibilità del padronato. Nel corso della seduta si sono anche indicate alcune iniziative concrete di sostegno alla battaglia contrattuale quali la costituzione di un comitato unitario che dovrebbe gestire un fondo di solidarietà e la possibilità di sospendere il pagamento delle tasse per le famiglie dei lavoratori impegnati nella lotta.

Altre iniziative a sostegno della lotta dei lavoratori sono state annunciate, intanto dai comuni della Valdesia e del medio Valdarno secondo le decisioni stabilite nell'assemblea dei sindaci dei comuni di questo comprensorio.

I comuni di Certaldo e di Montebello hanno già convocato una riunione straordinaria del consiglio e la giunta di Certaldo ha fatto affiggere un manifesto di solidarietà ai cittadini che sostengono la lotta dei lavoratori.

Giovedì si riunirà il Comitato direttivo della CGIL per discutere il seguente ordine del giorno: 1) le lotte in corso e preparazione dello sciopero generale del 19 novembre (relatore Piero Roli, segretario confederale CGIL); 2) l'esperimento del 1970 (relatore Aldo Giorgi, segretario confederale CGIL).

Dirittivo della CGIL sullo sciopero generale

Convegno a Livorno

CAROVITA Le cooperative adeguano iniziative e strumenti

Dal nostro inviato

LIVORNO. 8. I comitati e gli strumenti organizzativi della moderna cooperazione di consumo e di rapporti con i soci sono stati al centro del dibattito del convegno promosso dall'Associazione regionale delle cooperative di consumo svoltesi oggi presso la Amministrazione provinciale alla presenza dei dirigenti regionali e di decine di rappresentanti delle cooperative.

Il convegno ha messo a fuoco i problemi della ristrutturazione e della espansione dell'azionismo cooperativo nel settore della distribuzione che deve trovare in un rapporto nuovo e sempre più costante con i soci, una sua ragione per operare nell'interesse dei consumatori e dei lavoratori in generale, per un diverso sviluppo della nostra società. E' stato questo il tema centrale della relazione svolta da Rolando Meda.

Meda ha ricordato alcune delle principali proposte avanzate dalla Associazione nazionale delle cooperative di consumo: sviluppare la lotta per la riduzione dei prezzi di maggiore consumo e per la concessione di crediti agevolati dalla parte dello Stato alle organizzazioni cooperative. Il relatore ha, quindi, esaminato i problemi connessi ai nuovi rapporti con i soci da parte delle cooperative: la concentrazione delle cooperative di consumo, la chiusura di alcuni spazi cooperativi periferici non significa la fine di un rapporto democratico con il socio, ma anzi deve permettere al movimento di sviluppare il ruolo che la cooperazione ha in questa situazione: quella di mangiarsi i mezzi economici ed organizzativi — una più intensa e vasta attività a favore dei soci e dei consumatori, salvaguardando per i soci, quelli che si configurano nell'attività di sviluppo del capitale finanziario dei monopoli nella rete distributiva.

Infine, Meda ha esaminato la attività svolta dalle maggiori cooperative che operano in Toscana (« Proletaria » di Piombino, « Fratellanza » di Rosignano, « Coop-Etruria » dell'Anella, Firenze, « Unicoop » di Empoli e « Foscocon » di Sesto Fiorentino) nel campo delle iniziative ricreative e culturali dei soci. Si tratta pure — con tutte le deficienze e carenze che ancora si manifestano — di una mole di attività che ha mostrato il ruolo che la cooperazione può svolgere nella lotta per la soluzione di problemi di fondo come quello della casa, del circolo, del credito.

Il centro della questione — ha detto Spallone — sta nel fatto che stiamo creando un'artificialità di tipo nuovo rispetto al passato: una cooperazione che sia in grado di inserirsi nei termini oggettivi della situazione della situazione economica e sociale del paese per la difesa dei consumatori e quindi, anche per la loro autonomia nella scelta dei consumi, rispetto alla politica dei prezzi ministeriali. In questo quadro il socio diviene protagonista effettivo e l'autorizzazione guadagna i suoi reali contenuti: si tratta di fare una politica — ha concluso Spallone — che sia espressione della volontà dei soci, senza creare alcuna contrapposizione fra espansione e rapporti con i soci stessi.

Nel corso del dibattito — fra i numerosi interventi — ha preso la parola anche Celsa Banchelli, del Comitato regionale, il quale ha rilevato che in questo secondo convegno si sono messi a fuoco con maggiore lucidità i numeri e i contenuti dell'espansione delle cooperative, dalla quale dipende non solo la democratizzazione interna, ma la possibilità di partecipazione della cooperazione alla battaglia politica generale dei lavoratori e del movimento democratico del paese per le riforme economiche e sociali.

Banchelli ha, quindi, riproposto il tema della sensibilità politica dei lavoratori e della politica di sviluppo democratico svolto dalla cooperazione.

Piero Nacci

Bugie alla TV sulle mutue contadine

L'Alleanza contadina di Fronti non ha inviato questo telegramma al direttore della RAI-TV: « Trasmissione. Faccia a faccia il novembre 1969, rievocazione presidente Federmeut Frocine re relativa a consigli mutue democraticamente eletti è umoristica e costituisce insulto a scienza collettiva. Illegittimi e soprusi attuati occasione ultime elezioni da dirigenti mutue capitalizzanti da numerosi proclami, violazioni diritti democratici e costituzionali, rilevati da prefetto di Anagni con sentenza 2 marzo 69 e la condanna presidente mutue Magno Viti a 2 mesi di reclusione e due anni di interdizione pubblica infelice. Tale episodio mette in discussione obiettività trasmissione e suggerisce dibattito e confronto problemi mutualità contadina e democrazia campagne con tutta l'organizzazione contrattaria ».

Settimana nel mondo

IL «NO» DI NIXON

Nixon ha scelto di continuare l'aggressione contro il popolo vietnamita: è questo, secondo un giudizio che trova concordi uomini politici e organi di stampa delle più diverse tendenze e latitudini, il senso del discorso pronunciato dal presidente americano il 3 novembre. Le ambiguità e gli impegni formali introdotti nel discorso per accreditare presunti sforzi in una direzione diversa e per sollecitare, su questa base, l'unità nazionale, si riducono, in effetti, a zero, nel contesto concreto e pesantemente negativo in cui sono collocati. Torna il motivo della «confusione», che gli Stati Uniti non possono accettare. Si condiziona ogni ritiro di truppe a una arrendevolezza che i vietnamiti dovrebbero mostrare sia a Parigi sia sul campo di battaglia, e all'assunzione della guerra in prima persona da parte dei fantocci. Si minacciano misure energetiche ed efficaci contro un eventuale aumento della «violenza» rivoluzionaria. Si esclude, a maggior ragione, una revisione della politica americana di intervento nel mondo, e anzi si giustifica con la necessità di non compromettere questa ultima il rifiuto della pace nel Vietnam.

E' inutile dire che la scelta di Nixon non è accompagnata da chances migliori, per quanto riguarda l'intervento imperialista nel Vietnam. Al contrario. La sfida del presidente americano è già raccolta dai vietnamiti sul terreno della lotta. E ai vietnamiti Podgorni, celebrando al Cremlino il cinquantaduesimo della Rivoluzione d'Ottobre, ha confermato la solidarietà e l'appoggio dell'URSS. Gli ipotizzati

«progressi» dei collaborazionisti si sono rivelati, alla prova del fuoco, del tutto illusori. Ai calcoli di Nixon circa la «unità» occidentale e americana, ben poco conforto viene, infine, dalle ragioni degli alleati e degli stessi Stati Uniti, dove si prepara per il 15 novembre una «marcia» sulla Casa Bianca di proporzioni storiche.

Gli orientamenti che emergono dal discorso del 3 novembre sembrano tuttavia destinati a pesare sulla scena internazionale, sia perché il Vietnam è e rimane un problema-chiave, sia perché confermano un'involuzione generale della politica americana, rispetto alle assicurazioni che accompagnavano, poco meno di un anno fa, l'avvento del nuovo presidente. Lo ha rilevato Podgorni, nel discorso già citato, allorché, dopo aver dato un giudizio assai duro sulla politica vietnamita di Washington, ha osservato che dipende dagli Stati Uniti adottare «posizioni costruttive» tanto sui problemi internazionali quanto su quelli americano-sovietici, ed essi non le stanno adottando. Podgorni ha anche richiamato l'importanza di un fronte comune del mondo socialista nella lotta contro l'imperialismo e ha espresso l'augurio che i colloqui avviati tra URSS e Cina dopo l'incontro tra Kossighin e Ciu En-lai diano i frutti sperati. Un messaggio di «calde congratulazioni», inviato dai dirigenti cinesi a Mosca in occasione del 7 novembre, e la presenza dei diplomatici cinesi ai festeggiamenti di Mosca autorizzano, a tale proposito, un cauto ottimismo.

Tra i problemi che sono stati in questa settimana al centro dell'attenzione, particolare rilievo assumono quel-

lo della conferenza paneuropea sulla sicurezza e quello del Medio Oriente. Sul primo tema, Podgorni ha ripetuto che l'URSS è pronta a discutere qualsiasi proposta, da qualsiasi parte essa provenga, ma che la chiave di ogni progresso non può non essere nel riconoscimento politico delle nuove realtà dell'Europa. Nella riunione atlantica di Bruxelles, gli americani hanno eluso questa esigenza, ponendo l'accento, da una parte, sulla loro indispensabile presenza; dall'altra sulla continuità dell'impostazione data dalla NATO al problema.

Per il Medio Oriente, è da registrare innanzi tutto l'accordo di principio raggiunto al Cairo, grazie ai buoni uffici di Nasser, tra la delegazione libanese e la resistenza palestinese, secondo i cui termini non sono stati resi pubblici ma che assicura ai guerriglieri libertà di azione in alcune regioni del Libano. L'unità araba è così prevalsa in questa nuova fase del confronto tra l'imperialismo e la reazione araba, da una parte, il movimento di liberazione dall'altra. Nel suo primo discorso dopo il ritorno alla vita politica attiva, Nasser ha sottolineato il valore di questo risultato. Altri elementi del discorso: un duro attacco agli Stati Uniti, il cui impegno a favore di Israele ha mandato a vuoto gli sforzi diplomatici e «non lascia agli arabi altra alternativa che la battaglia»; e il pieno appoggio alla resistenza palestinese che è nel mondo arabo «per restare». Una serie di fruttuosi attacchi sulla riva occupata del Canale attestano il crescente impegno degli egiziani nella «guerra d'attirito».

Ennio Polito

Nelle ultime 24 ore, nel Sud Vietnam

Sferrati 40 attacchi dalle forze del FNL

Perduti dai fantocci 150 uomini - Abbattuti tre elicotteri USA - Nuove rivelazioni sui piani di Washington per mantenere la presenza americana nel Sud Vietnam, anche dopo un eventuale ritiro delle truppe

La «Pravda» pubblica il messaggio cinese

MOSCA, 8. (r.) - La «Pravda» pubblica stamane il messaggio che i supremi organi statali della Repubblica popolare cinese hanno inviato al Soviet supremo e al governo dell'URSS in occasione del 7 novembre, per esprimere «calorese congratulazione al popolo sovietico fratello».

Incontri di Galluzzi con dirigenti del POUP

Su invito del Partito operaio unificato polacco ha soggiornato in Polonia dal 6 all'8 novembre il compagno Carlo Galluzzi, membro della Direzione del Partito comunista italiano e responsabile della sezione esteri. Egli si è incontrato con i dirigenti della sezione esteri del CC del POUP e con il compagno Zenon Kivko dell'Ufficio politico e segretario del CC del POUP.

SAIGON, 8

Una quarantina di attacchi delle forze armate di liberazione sud-vietnamite sono stati registrati nelle ultime 24 ore. Quattro di questi attacchi sono avvenuti contro basi americane a nord di Saigon, mentre un altro attacco è stato sferrato contro una unità di «marines» di Saigon, a sud-ovest della capitale, che era già stata attaccata anche negli scorsi giorni. In questi attacchi i fantocci hanno subito la perdita, ammessa ufficialmente, di 150 uomini. Gli americani, hanno perduto invece tre elicotteri, abbattuti su varie zone del Vietnam del Sud.

Gli americani hanno nuovamente intensificato i loro bombardamenti a tappeto nel B-52, che nelle ultime 24 ore si sono particolarmente accaniti contro le zone lungo il confine cambogiano (e forse all'interno stesso del territorio cambogiano), rovesciando oltre mille tonnellate di bombe.

Dettagli che stanno ora venendo alla luce dimostrano ulteriormente che gli americani non intendono affatto andarsene dal Vietnam, e che viene addirittura presa in considerazione la possibilità di una ulteriore «scalata» di una ripresa dei bombardamenti sul Nord. Questa possibilità è stata presa in esame nel corso delle riunioni ad alto livello che hanno preceduto, a Washington, il discorso del 3 novembre di Nixon. Fonti vicine alla Casa Bianca dicono che per ora questa alternativa è stata accantonata, soprattutto perché i militari non vedono la pratica utilità, dopo che questi quattro anni di continui bombardamenti hanno dimostrato la loro totale inutilità.

Ma le stesse fonti hanno fornito dei dettagli sui piani per mantenere la presenza americana nel Vietnam dopo il possibile ritiro delle forze di terra, previsto comunque non prima del 1971. Dopo quella data resterebbero, ammessi che le truppe di terra dei fantocci possano farcela, gli elicotteri da combattimento, i loro piloti, e quanto è necessario per il trasporto aereo delle truppe fantoccio; i piloti e le attrezzature necessari per fornire l'appoggio aereo tattico ai fantocci, fino a che l'aviazione di Saigon non sarà pronta, con aerei, materiali e bombe americani, ad agire «in proprio», cosa non prevista prima del 1972: servizi logistici per distribuire il materiale bellico americano; un corpo di «consiglieri» che dovrebbero «assistere» i fantocci nell'addestramento e nella pianificazione delle operazioni. In totale almeno fino al 1972 dovrebbe restare nel Vietnam da 100.000 a 200.000 americani.

Denuncia al tribunale Russell

I fantocci torturano le prigioniere vietnamite

Un «incontro per il Vietnam» a Roma sarà il prossimo

Il Centro d'informazioni per le denunce dei crimini di guerra ha diffuso un appello denunciando inauditi crimini commessi dai fantocci saigoniani, sostenuti dagli Stati Uniti. Nella prigione di Thu Duc, dall'inizio dello scorso luglio al 24 agosto 1969, donne sono state sottoposte a torture diaboliche e infferribili, tanto che 200 di esse sono morte o hanno riportato ferite gravi. In giugno nella prigione di Tay Ninh sono state massacrate 800 detenute, mentre altre migliaia sono sottoposte, nelle altre prigioni del Vietnam del sud, a brutali sevizie. Questi fatti — dice l'appello che sarà inoltrato al Tribunale di lord Russell — costituiscono una nuova prova delle intenzioni genocide che animano il governo dei fantocci e quello di Nixon. Il Centro, attraverso il suo presidente, Pham Van Bach, chiede che l'opinione pubblica esiga la cessazione immediata delle misure terroristiche nelle prigioni, la liberazione delle donne illegalmente detenute a Thu Duc, indennizzi ai familiari delle vittime, cure alle prigioniere ferite.

La delegazione italiana del Comitato permanente di Stoccolma per il Vietnam indice per sabato 15 novembre alle ore 17,30, a Roma nel salone del palazzo Giannelli Viscardi, in corso Vittorio Emanuele 18, un «incontro per il Vietnam», fra personalità politiche e della cultura, esponenti delle grandi organizzazioni sindacali, giovanili, femminili. All'incontro saranno presenti un rappresentante della RDV e uno del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del sud.

Edili

In modo significativamente positivo una nuova settimana di intense lotte per il rinnovo dei contratti. Penso che il giudizio dei 900 mila lavoratori interessati sulle conclusioni di questa notte conciderà con quello delle loro organizzazioni. Questo successo dimostra che le lotte unitarie pagano e che le richieste avanzate sono concrete, si, ma ragionevoli, e realizzabili. «Può il risultato degli edili — si è quindi chiesto Lama — rappresentare la premessa di altre soluzioni positive per le altre categorie in lotta? Per certi versi ciò è possibile — ha risposto — essenzialmente per la materia economica e per i diritti sindacali. Il punto nodale dello scontro per le altre categorie, specie per i metalmeccanici privati, resta la libertà di contrattazione aziendale».

Riferendosi ancora ai metalmeccanici il compagno Lama ha poi sottolineato che domani si apre «un'altra settimana cruciale» e che «nel settore privato l'ultimo incontro senza se e senza no ad una ulteriore intensificazione della pressione» (a questo proposito, FIM, FILM e UILM hanno convocato per domani i comitati esecutivi ndr).

«C'è da sperare — ha proseguito il segretario della CGIL — che il ministro del Lavoro, che ha convocato le parti per lunedì per il contratto delle Partecipazioni statali, sappia adattare le aziende pubbliche a compiere passi sostanziali in avanti che consentano finalmente una discussione ragionevole sul mercato, nel contempo l'incontro di mercoledì sempre al ministero per le aziende metalmeccaniche private dovrebbe, in ogni caso, convincere i padroni che il contratto si fa solo con la contrattazione aziendale libera».

«Lotte e trattative dunque — ha proseguito Lama — anche la prossima settimana e nel tempo intensa preparazione del grande sciopero unitario del 19 per la casa e per le riforme sociali».

«Deve essere fin d'ora chiaro a tutti, ha concluso il segretario confederale — che le lotte contrattuali in corso non sono una parentesi settoriale anche se infuocata, ma un momento soltanto per quanto importante di un'azione continua che i lavoratori porteranno avanti per migliorare la loro condizione, per rinnovare le strutture economiche e per aumentare il loro potere sindacale e di classe nelle fabbriche e nella società».

Il segretario generale della Feneal UIL, Luciano Rufino, ha detto che la lotta dei lavoratori edili ed il risultato sostanzialmente positivo da essi conseguito ha operato una profonda rottura del fronte padronale.

«Dopo i congressi della CGIL e della CISL, anche il recente congresso della UIL — pur se le sue conclusioni non hanno pienamente corrisposto ai propositi di rinnovamento — ha fatto fare al processo unitario un importante passo in avanti. La definizione di comuni obiettivi e l'unità nella lotta stanno abbattendo gli ultimi ostacoli, reali e artificiali, che si frappongono all'unità organica. Successi dei metalmeccanici e dei chimici — ha concluso Rufino — contribuiranno ulteriormente a porre il processo unitario al riparo dalla furberia delle parti che dilatare, dai diversi tatti. Il contenuto da dare alla unità sindacale è quello che nasce, giorno per giorno, dal vivo delle lotte, dalla natura di classe dello scontro in atto».

L'azione degli edili proseguirà ora sia per imporre ovunque la effettiva applicazione del nuovo contratto sia per una politica democratica della casa. In particolare la combattiva categoria si prepara a partecipare allo sciopero

generale unitario del 19 novembre insieme con tutti gli altri lavoratori, forte anche della vittoria straziata in condizioni assai difficili. Una riforma urbanistica, che spezza la spirale della speculazione edilizia e della rendita fondiaria, non interessa gli edili soltanto come lavoratori impegnati nella lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro e per un sensibile incremento dell'occupazione, ma anche come cittadini. In questo senso la loro battaglia contrattuale si salda con quella più generale per le riforme e con l'iniziativa delle altre categorie, che riprenderà nei prossimi giorni con rinnovata vigore e maggiore incisività.

Oltre ai metalmeccanici delle aziende private e delle Partecipazioni statali si accingono a rilanciare l'azione in tutto il territorio nazionale anche i 300 mila chimici. Le tre organizzazioni dei braccianti, nel denunciare l'intransigenza della Confagricoltura, hanno proclamato lo stato di agitazione della categoria per il rinnovo dei patti nazionali.

CGIL, CISL e UIL, intanto hanno diramato in un comunicato congiunto le modalità per lo sciopero generale del 19. La astensione dal lavoro durerà 24 ore, dalle zero a mezzanotte, con una ritirata o anticipi per i turnisti. Per la salvaguardia degli impianti saranno mantenute in servizio squadre ridotte. Allo sciopero prenderanno parte tutte le categorie dell'industria, dell'agricoltura (braccianti, salariati, mezzadri e coloni), del pubblico impiego, del commercio, del credito e dei servizi. Per i ferrovieri, autotrasporti, elettricità, gas, acquedotti, telefonici, le modalità dell'astensione saranno rese note dopo le opportune consultazioni con i sindacati. Le segreterie provinciali delle tre organizzazioni concorderanno le manifestazioni unitarie durante le quali saranno illustrate le richieste della CGIL, CISL e UIL al governo per una nuova politica della casa e per i grandi problemi delle riforme (sanità, prezzi, fiscalità sui salari, occupazione).

Commentando l'iniziativa unitaria delle Confederazioni, il segretario generale aggiunto della CGIL, Scialoja, ha dichiarato fra l'altro che «la casa è un bene sociale finora proibito alla stragrande maggioranza dei lavoratori» e che pertanto si rende necessario «far cessare la vergognosa speculazione padronale». Scialoja ha anche criticato duramente il governo perché «non fa niente per impedire che speculatori privati si arricchiscano costruendo il 94% di tutte le case».

Lavorini

maista muta come un pesce e alla fine il giudice ha dovuto rinviare in libertà perché non è riuscito a concludere nulla. Il giudice stanani, nel corso di un breve colloquio con i giornalisti, ha fatto capire che l'inchiesta non è affatto conclusa. L'istruttoria prosegue e alla fine i mandati di cattura potrebbero essere nuovamente modificati. Si tratterebbe in sostanza di mandati interlocutori. Ciò significa che siamo ancora ben lontani dalla verità e che la situazione è suscettibile di altri colpi di scena.

Nel mandato di cattura il magistrato contesta ai due ragazzi il reato di calunnia nei confronti del sindaco di Viareggio, del presidente dell'azienda di soggiorno e turismo della Versilia, Ferruccio Martinotti, e del figlio di Ernesto Zaccaroni, Giuseppe. Viareggio è illuminata a tre persone vittime delle menzogne dei ragazzi di pineta.

Ma se a Viareggio si scate no una vera e propria caccia alle streghe di chi la responsabilità? Dei ragazzi o degli inquirenti che con estrema leggerezza prendevano per oro colato le loro dichiarazioni? A questo proposito il caso di Rodolfo Della Latta è illuminante. Fermo una due volte, alla terza sconvolto dalle accuse infamanti dei ragazzi si tola la vita nel carcere di Pina. E se il magistrato ritiene che Rodolfo Della Latta è un vittima di questa inquisizione montana di menzogne, dalla quale è stato travolto. Come è noto, Rodolfo Della Latta si trovava in carcere perché era stato ritenuto responsabile di omicidio preterintenzionale. Per il giovane Baldissari non esistevano termini di scadenza mentre il Della Latta con quella imputazione poteva rimanere in carcere preventivo per un massimo di sei mesi. I sei mesi sarebbero scaduti domani 9 novembre.

Il giudice istruttore poteva continuare l'istruttoria ma il necroforo doveva essere riempito in libertà. A meno che non fosse intervenuto un fatto nuovo. E il fatto nuovo è proprio quello mandato di cattura che porta il carcere preventivo per il Della Latta a due anni, a partire da stamane.

Ma nessuno però può dire se si è giunti alla fine o se invece l'inchiesta è ancora lontana dalla conclusione.

Per discutere sul «vertice» e su un comando unico

Riunito il Consiglio arabo di difesa

Nuovi attacchi partigiani - Dayan minaccia più gravi rappresaglie

IL CAIRO, 8. I ministri degli esteri e della difesa e i capi di stato maggiore della RAU, della Siria, della Giordania e di altri dieci paesi arabi (Libia, Sudan, Algeria, Yemen del sud, Libano, Kuwait, Irak, Arabia Saudita, Yemen e Marocco) si sono riuniti oggi al Cairo per una sessione del Consiglio di difesa comune alla quale si attribuisce particolare importanza. E' presente anche una delegazione dell'organizzazione per la liberazione della Palestina.

Il Consiglio discuterà sulla proposta di convocare un «vertice» dei paesi arabi, avanzata dal presidente Nasser nel suo ultimo discorso, e sulla proposta libica di creare un comando arabo unificato, munito di pieni poteri per la dislocazione delle forze armate arabe.

Entrambe le proposte ri-

spondono alle esigenze, poste con forza da Nasser, di una chiara assunzione di responsabilità e di dare un contenuto attivo concreto alla solidarietà araba, non soltanto dinanzi all'aggressione israeliana ma anche dinanzi alla protezione che ad essa continuano ad accordare gli Stati Uniti. Nello stesso senso si è espresso il ministro degli esteri giordiano, Abdel Mo'men Rifai, il quale si è chiesto «perché gli Stati Uniti dovrebbero cambiare atteggiamento verso il mondo arabo se i loro interessi nel mondo arabo non sono stati finora minimamente pregiudicati e se dal mondo arabo giungono loro tante opinioni discordi».

Stamane, tutta la stampa egiziana riprende i temi del discorso di Nasser e vede nelle reazioni occidentali la prova che esso «ha colpito

nel segno», smascherando il nuovo progetto americano di «soluzione diplomatica». I giornali danno minor rilievo alle lagnanze del segretario di Stato americano, Rogers, per il linguaggio duramente polemico di Nasser, e al colloquio che il delegato americano all'ONU, Charles Yost, ha avuto ieri con il delegato egiziano, El Zayat, per illustrargli il progetto.

DAMASCO, 8. Radio Damasco ha annunciato che le forze della Saika, la organizzazione palestinese di tendenza baassita, hanno compiuto giovedì e ieri una vasta operazione contro kibbutz, concentramenti di truppe e caposaldi israeliani su un fronte di sessanta chilometri che va dal monte Hermon, a nord, fino al kibbutz di Jebbin, a sud. I partigiani palestinesi hanno inflitto

agli occupanti gravi perdite in uomini e materiali.

TEL AVIV, 8. Il ministro della difesa israeliano, generale Dayan, ha minacciato oggi più vaste «rappresaglie» contro la RAU e contro la resistenza palestinese, in seguito alle azioni di «commandos» nel Sinai, in Giordania e nei territori siriani occupati.

Dayan ha ammesso che queste azioni sono talvolta «coronate da successo», ma ha affermato che le forze israeliane sono in grado di infliggere agli attaccanti «colpi più duri». In particolare, il ministro della difesa ha minacciato le popolazioni arabe di Gaza, del monte Hermon e di «altre località» di nuove demolizioni in massa di abitazioni civili, se esse non cesseranno di «cooperare» con i partigiani palestinesi.



Oro Pilla non ha segreti bevetelo attentamente vi dirà subito perché è un brandy a parte

Direttore
GIAN CARLO PAJETTA

Condirettore
MAURIZIO FERRARA e SERGIO SEGRE

Direttore responsabile
Alessandro Cursi

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzata a giornale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefono: 4950351, 4950352, 4950353, 4950354, 4950355, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255

ABBONAMENTI: L'UNITA' (mensile) 1.500 lire; L'UNITA' (trimestrale) 4.500 lire; L'UNITA' (semestrale) 8.500 lire; L'UNITA' (annuale) 15.000 lire. (Le tariffe variano in base alla zona di distribuzione)

STAMPATORE: Stabilimento Grafico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19